

CONTRIBUTO TEORICO

Orientamento e progetto di vita nella prospettiva dell'educazione permanente e in tutti i contesti di vita. Orientation and life project in the perspective of lifelong learning and lifewide learning.

Rossana Sicurello, Università degli Studi di Enna Kore.

ABSTRACT ITALIANO

Nella contemporanea società liquida che attualmente abitiamo, l'orientamento costituisce un elemento di importanza cruciale nell'approccio strategico dell'apprendimento permanente (lifelong learning) e in ogni dimensione spaziale di vita (lifewide learning). Non più circoscritto ai momenti della scelta scolastica e lavorativa, l'orientamento si configura come un dispositivo formativo, finalizzato a sviluppare nella persona la capacità di posizionarsi nella differenza e nell'incertezza senza disperdersi. È attraverso gli interventi politici, sociali ed educativi, insieme all'azione congiunta delle varie figure preposte, che la persona è messa nelle condizioni di sviluppare la propria identità personale e professionale, di agire efficacemente sull'ambiente per modificare la situazione, di rivalorizzare proficuamente le proprie competenze e risorse personali, con l'obiettivo di superare definitivamente la logica dell'orientamento etero diretto per approdare a modalità emancipative e regolative del sé.

ENGLISH ABSTRACT

In the contemporary liquid society in which we currently live in, orientation is crucial element in a strategic approach to lifelong learning and in every spatial dimension of life. No longer restricted to educational and professional choices, orientation is designed as a training device, aimed at developing abilities and competences useful to position individuals within uncertain and unpredictable life situations and to help them in not getting lost. through political, social and educational interventions, together with the joint action of the various figures in charge, person in developing their personal and professional identity, in acting effectively on the environment in order to change the situations they live in, to profitably reassess skills and personal resources, with objective to overcome directive modes of orientation and to develop emancipative and self-regulative forms of intervention

Premessa

L'orientamento è un processo continuo nel corso della vita, finalizzato ad identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, a prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione, a gestire i propri personali sviluppi di carriera. L'orientamento è ormai ritenuto fondamentale all'interno del sistema di istruzione italiano: la sua importanza nonché il tempo e le risorse ad esso dedicate, infatti, sono riconosciute da provvedimenti normativi nazionali. Si tende oggi ad attribuire all'orientamento una funzione prevalentemente formativa: orientarsi significa sviluppare

competenze progettuali, individuare materiali e significati utili a riconoscere e costruire la propria identità attuale e futura. Per questo motivo, parlare di orientamento significa parlare di empowerment, processo attraverso il quale ciascuno può acquisire maggior potere e maggior controllo sulla propria vita e sulle proprie decisioni. Questo saggio sintetizza una lettura dell'orientamento, riferendo, altresì, sulle norme e sui documenti istituzionali in tema. L'orientamento, nel suo sviluppo nel tempo, viene analizzato nella cornice della scuola attuale, tra punti di forza e criticità, come potenziale strumento (con una serie di avvertenze) di riduzione e prevenzione della dispersione scolastica e di orientamento alla scelta. Nel saggio il focus dell'attenzione viene posto, in particolare modo, sui Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento che richiedono alla scuola e, in particolare, alla professionalità dei docenti di ripensare la progettazione e la valutazione delle performance didattiche, di ascoltare con nuovo sguardo studenti e studentesse, le loro esigenze e le loro opinioni, le loro richieste, i loro bisogni al fine di porre le basi di un dialogo fertile con il mondo del lavoro, invitato a concorrere allo sviluppo di competenze utili per i futuri cittadini e lavoratori.

Definizione concettuale del costrutto di orientamento

Il termine “orientamento” deriva dal latino *oriens*, participio del verbo *orior*, il cui significato specifico è “volgere verso l’oriente” e che, in senso generico, indica il “sorgere, nascere, cominciare, derivare”. Nella sua accezione etimologica, prevalentemente geografica, il termine indica l’azione che permette di rilevare la propria posizione geografica rispetto ai punti cardinali di modo che sia possibile stabilire la corretta direzione verso cui rivolgersi, dunque, un insieme di azioni legate tra loro da compiere in successione al fine di raggiungere una posizione, il processo che permette di individuare il punto in cui ci si trova e i punti cardinali cioè le direzioni verso cui è possibile muoversi. L’etimo della parola rimanda non solo all’immaginario naturalistico-geografico ma anche a quello marittimo della navigazione: orientare [le vele] nella direzione più vantaggiosa per ricevere il vento e far rotta (Pagano, 2011, pp. 159-160). Le categorie del tempo e dello spazio vi si trovano dunque implicate, come pure l’idea di una certa spinta che muove colui che ha da orientarsi: non ci si orienta infatti per inerzia, occorre piuttosto qualcosa dell’ordine di un passo, di una disposizione, di un metodo. Alla geografia spetta il delicato compito di costruire il senso dello spazio, accanto a quello del tempo con il quale va costantemente correlato, di attrezzare gli individui di coordinate spaziali per orientarsi nel territorio, analizzando ogni elemento nel suo contesto spaziale e in modo multiscalare, da quello locale fino ai contesti mondiali. Il raffronto della propria realtà (spazio vissuto) con quella globale viene agevolato servendosi anche di carte geografiche, di fotografie e immagini da satellite, del globo terrestre, di materiali prodotti dalle nuove tecnologie legate ai Sistemi Informativi Geografici (GIS). A partire dalla suddetta definizione, nel corso del tempo, si è affermata una vasta e corposa letteratura scientifica riguardante ambiti disciplinari diversi, che ha affrontato la riflessione sull’orientamento secondo molteplici prospettive quali quella economica (Barazzuol, 2013), psicologica (Castelli, Venini, 2002), sociologica (Beck, 2008; Berzonsky & Ferrari, 1996; Blanchard, 1996), antropologica e pedagogica (Léon, 1957; Super, 1942; 1980, pp. 282-298) (1).

Approfondimento antro-pedagogico

Nel panorama delle discipline umanistiche, in particolare, l'antropologia pedagogica entra in campo nell'analisi etimologica del termine "orientamento" offrendo alcuni spunti per identificare anche a livello formativo e professionale quel "quid" umano che renderebbe l'orientamento stesso un processo volto a mettere la persona, in ogni fase della propria vita, nelle condizioni di identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione, nonché di gestire i propri percorsi personali di vita nelle attività formative, professionali e in qualsiasi altro ambiente in cui si acquisiscono e/o sfruttano tali capacità e competenze, ossia di districarsi nelle trame della propria vita verso la direzione più vantaggiosa per sé. In tale direzione, l'azione dell'orientare rappresenta una sfida complessa che racchiude elementi culturali di cambiamento nonché elementi legati alle caratteristiche del territorio e della realtà economica e produttiva, caratterizzandosi come processo prevalentemente formativo, informativo e di counseling e riorientamento. In particolare, riguardo quest'ultima prospettiva, il costrutto di orientamento è assunto come metafora dell'azione educativa ricoprendo un ruolo di centralità nella costruzione di un welfare inclusivo, rappresentando, nell'attuale società complessa, una categoria fondante del processo educativo (Loiodice, 2012). Si ricordano, in tal direzione, tra le altre, le posizioni di: Agazzi (1966) secondo cui l'orientamento è uno dei fini, se non quello fondamentale, dell'educazione stessa; Bertolini (1996) per il quale l'orientamento è una azione volta al raggiungimento di dati obiettivi; Pombeni (2007) che definisce l'orientamento come un mezzo per contrastare la dispersione e l'insuccesso formativo; Biagioli (2014) per la quale l'orientamento rappresenta un importante momento di conoscenza del sé e della realtà esterna; Batini (2011; 2015) che considera l'orientamento formativo come un mezzo tramite cui sviluppare le competenze che servono ad auto-orientarsi e ad assumere il controllo della propria vita e delle proprie scelte nelle diverse fasi della vita; Olivieri e Martini (2015) secondo i quali l'atto dell'orientare può essere identificato con l'atto di educare, richiedendo un fortissimo impegno pedagogico diretto alla realizzazione di un'armonizzazione, per tutti e per ciascuno, tra istruzione ed educazione, tra formazione culturale e formazione professionale, tra potenzialità individuali e funzione sociale; Sibilio (2015) per il quale l'orientamento viene visto come sviluppo di capacità decisionali da parte dei giovani all'interno di un contesto in mutamento, quindi, quale processo educativo permanente e trasversale che investe la persona nella sua globalità e che percorre tutti gli ordini e i gradi di scuola e tutte le discipline.

Come già avviene per la geografia cui spetta il delicato compito di costruire il senso dello spazio, accanto a quello del tempo, anche alle discipline antro-pedagogiche spetta il compito di attrezzare gli individui di coordinate specifiche per orientarsi nel territorio, analizzando ogni elemento del proprio contesto di appartenenza e, in modo multiscalaro, del contesto mondiale.

Discussione critica e implicazioni formative e metodologico-didattiche

Il dibattito sull'orientamento, anche se in forme circoscritte, si sviluppa a partire dagli anni '50 e '60 del secolo scorso, periodo nel quale il nuovo processo di industrializzazione

in Italia ha richiesto un ampliamento della scolarità soprattutto di base per rispondere alle emergenti esigenze produttive. L'orientamento si è poi affermato come centrale nell'epoca contemporanea alla luce dei dati (Istat, 2019) sulla percentuale di laureati in età tra i 30 e 34 anni e sull'incidenza dei NEET (2) che dimostrano la difficoltà evidente di raggiungimento degli obiettivi stabiliti per i paesi OCSE, ma ancora di più per l'Italia, nonostante i miglioramenti registrati negli ultimi anni. Oggi sono numerosi i Rapporti, le ricerche e le indagini nazionali e internazionali (Istat, 2019; OECD, 2016, 2018, 2017) che rilevano l'influenza esercitata da alcuni fattori, quali i contesti territoriali, dalle condizioni sociali e culturali di appartenenza, dalle differenze di genere, etc., sulle scelte dei percorsi scolastici al termine della scuola secondaria di primo grado che condizionano, di riflesso, le capacità decisionali degli studenti e delle studentesse riguardo la scelta dei percorsi universitari da intraprendere al termine della scuola secondaria di secondo grado e/o la scelta e l'accesso alle professioni e al mondo del lavoro. In un contesto economico attraversato da un cambiamento rapido e persistente dovuto essenzialmente all'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e alla globalizzazione dei mercati ed in cui le persone sono chiamate a cambiare con più frequenza tipologie e modalità di lavoro, luoghi e tempi di lavoro ed il mercato del lavoro è diventato altamente competitivo, la scuola ha via via assunto il compito di rispondere alla complessità sociale ed educativa con la messa in atto di processi di orientamento specifici di tipo informativo, formativo e di consulenza personale. Superata la fase storica che ha portato a confinare l'orientamento ad azione prevalentemente psicologica o informativa, nel corso degli anni si è, dunque, consolidata la necessità di sviluppo di un'azione orientativa di tipo multifattoriale, multidimensionale, multi-componenziale (Domenici, 2015; Marone, 2002). Da quando si è passati, in particolare con il Congresso Internazionale dell'Unesco che si è tenuto a Bratislava nel 1970 sui temi dell'orientamento e dell'educazione permanente, da una concezione dell'orientamento quale intervento sporadico e a richiesta ad una visione dello stesso quale insieme di azioni da portare direttamente nei luoghi deputati alla formazione dei soggetti in età evolutiva, l'orientamento viene abitualmente inserito tra le attività cui gli studenti partecipano all'interno di una programmazione scolastica sempre più attenta non solo a trasferire conoscenze (Maragliano & Vertecchi, 1986; Trovesi, 2007) e a far sviluppare abilità e competenze (Soresi, Nota & Ferrari, 2004; Rubie-Davies, 2006) ma anche a fornire gli strumenti necessari a far fronte alle fasi di transizione scuola-scuola e a prendere decisioni in campo scolastico, formativo e professionale (Sartori, 2010; Sartori & Rappagliosi, 2012; Sartori & Ceschi, 2013). Tale visione, influenzata dall'affermarsi sulla scena internazionale dell'idea di "educazione permanente" (Lengrand, 1970), privilegia, tra gli anni '60 e gli anni '70, la piena realizzazione di un individuo capace di prendere coscienza di sé e consapevolezza del contesto a cui appartiene, nonché delle concrete possibilità e dei vincoli provenienti dall'esterno, dei limiti e delle risorse individuali valutati con senso critico e costruttivo. Si sviluppa, quindi, un'idea attiva, dinamica e permanente di orientamento, secondo cui quest'ultimo non costituisce un atto episodico, bensì un *continuum* che, attraverso interventi di tipo "diacronico-formativo" (Domenici, 2015), si prolunga in tutto l'arco della vita, tenendo conto, come si legge già negli scritti del

promotore dell'orientamento in Italia, "da un lato delle mutevoli esigenze sociali, dall'altro dell'adattabilità della vita umana alle varie condizioni di ambiente" (Gemelli, 1947, p. 10) con il duplice scopo di contribuire al progresso della società e di conseguire il pieno sviluppo della persona umana. Non è un caso che l'orientamento rappresenti ormai una delle questioni tematiche al centro delle politiche educative dell'UE e della quasi totalità dei paesi tecnologicamente avanzati (Domenici, 2015).

Molteplici e diverse sono le tipologie, le metodologie e le organizzazioni che concorrono alla realizzazione delle azioni di orientamento secondo delle strategie di sistema: avendo al centro dell'attenzione la persona che, in più e in diversi momenti della vita, è chiamata a compiere scelte importanti per il proprio futuro formativo e professionale, i differenti enti e le differenti istituzioni coinvolte nel processo di orientamento sono chiamati alla unitarietà e all'integrazione degli interventi, se pur utilizzando materiali e strumenti specializzati. Le azioni di orientamento hanno lo scopo di: a) fornire una corretta ed esaustiva informazione riguardo ai possibili percorsi scolastici e professionali (orientamento in entrata e in uscita; b) favorire nei giovani la scoperta delle proprie attitudini, dei propri talenti e dei propri interessi personali, creando, nello stesso tempo, le condizioni affinché il giovane possa individuare quei riferimenti che gli consentiranno una scelta consapevole e responsabile sia per la prosecuzione degli studi, che per l'inserimento nel mondo del lavoro (orientamento in itinere); c) predisporre adeguati strumenti informativi/formativi per le famiglie; d) organizzare interventi ad hoc per le categorie sociali più deboli quali disabili, giovani con background migratorio, giovani che vivono situazioni familiari e sociali a rischio, etc.); e) attuare azioni di sostegno per giovani che hanno abbandonato la scuola o che manifestano fragilità in tale direzione. Così definite, le azioni di orientamento assumono una rilevanza fondamentale sia nelle discipline di insegnamento delle quali viene sottolineato soprattutto il valore orientativo laddove risultano finalizzate a rilevare le propensioni e le aspettative degli alunni, verificarne anche i risultati, monitorare in corso d'opera quali sono i settori del sapere in cui le prestazioni degli studenti raggiungono un livello soddisfacente e dove invece incontrano delle difficoltà, sia in alcuni dispositivi didattici come i PCTO (ex Alternanza Scuola-Lavoro) che le istituzioni scolastiche promuovono per sviluppare le competenze trasversali, esaltando nello stesso tempo la valenza formativa dell'orientamento in itinere, laddove pongono gli studenti e le studentesse nella condizione di maturare un atteggiamento di graduale e sempre maggiore consapevolezza delle proprie vocazioni, in funzione del contesto di riferimento e della realizzazione del proprio progetto personale e sociale, in una logica centrata sull'auto-orientamento.

A questo punto della trattazione, l'interrogativo che ci si pone è il seguente: quali sono stati i passi compiuti in tale direzione dai decisori politici, dai sistemi formativi, dalle parti sociali e dal mondo del lavoro per affrontare congiuntamente e in modo integrato la questione relativa all'orientamento?

Evoluzione degli approcci all'orientamento nell'istruzione: normativa europea e italiana

In Europa l'impegno verso lo sviluppo delle azioni di orientamento matura già nel corso degli anni '60 del secolo scorso soprattutto nell'ambito delle professioni e del mercato del lavoro per poi svilupparsi in ambito formativo negli anni '90. Un essenziale punto di partenza a supporto di un orientamento inteso come processo permanente e formativo è dato dal *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* del 2000, che in sei Messaggi-Chiave descrive la nuova società della conoscenza e la conseguente necessità di sistemi d'istruzione sviluppati e riformati. Nello specifico, nel Messaggio-Chiave 5, "Ripensare l'orientamento", ci si interroga su come garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento di qualità, sulle opportunità d'istruzione e formazione in tutta l'Europa e durante tutta la vita alla luce delle nuove condizioni di vita in cui il cambiamento diventa parte integrante della pianificazione e dell'attuazione permanente di un progetto di vita. In tale contesto, è necessario adottare un nuovo metodo che preveda l'orientamento come un servizio accessibile a tutti in permanenza senza più distinzioni tra orientamento scolastico, professionale e personale e che si rivolga ad un pubblico nuovo.

Nel *Progetto di risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri* del 18 maggio 2004 viene specificato che nel contesto dell'apprendimento permanente, l'orientamento rimanda ad una serie di attività che mettono in grado i cittadini di ogni età, in qualsiasi momento della loro vita, di identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione nonché gestire i loro percorsi personali di vita nelle attività di formazione, nel mondo professionale e in qualsiasi altro ambiente in cui si acquisiscono e/o si sfruttano tali capacità e competenze. L'orientamento lungo tutto l'arco della vita contribuisce alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione Europea in materia di sviluppo economico, efficienza del mercato del lavoro e mobilità professionale e geografica, migliorando l'efficienza degli investimenti nell'istruzione e nella formazione professionale, nell'apprendimento permanente e nello sviluppo del capitale umano e della forza lavoro. Un efficace orientamento deve svolgere un ruolo chiave nel promuovere l'inclusione sociale, l'uguaglianza sociale, la parità di genere e la cittadinanza attiva, incoraggiando e sostenendo la partecipazione dei singoli all'istruzione e alla formazione e la loro scelta di professioni realistiche e valide.

Dopo l'individuazione delle otto competenze chiave tramite la *Raccomandazione U.E. del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente* (3), la *Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 21 novembre 2008, Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente*, rileva come siano necessari ulteriori sforzi per fornire servizi di orientamento di migliore qualità, offrire un accesso più equo orientato alle aspirazioni e alle esigenze dei cittadini, coordinare e costruire partenariati tra le offerte dei servizi esistenti, a favore di una migliore integrazione dell'orientamento permanente nelle strategie del lifelong learning (2008/C 319/02). Le indicazioni contenute nella Risoluzione delineano il ruolo e la funzione rilevante che assume l'orientamento, definito come un "processo continuo che mette in grado i cittadini di ogni età, nell'arco della vita, di

identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione, nonché gestire i propri percorsi personali”.

Nel Rapporto OECD, *Youth Aspirations and the Reality of Jobs in Developing Countries* (2017, p. 13), basato su ricerche internazionali pluriennali sulle transizioni formazione-lavoro, si mette in evidenza una scarsa e inadeguata conoscenza del mondo del lavoro e delle professioni da parte dei giovani con un consistente gap tra aspirazioni e realtà occupazionale.

Segue il Rapporto dell’OECD, *Working it out. Career Guidance and Employer Engagement* curato da Musset e Mytna Kurekova (2018) in cui viene sottolineato il fatto che azioni quali avviamento ai processi di scelta e *career guidance* ancora non riescono ad avere la giusta rilevanza a scuola. In particolare, si rileva che le decisioni in materia di carriera e istruzione sono tra i giovani le più importanti e sono influenzate da variabili quali il genere, l’etnia e i fattori socio-economici. L’orientamento professionale è sia un bene individuale che bene sociale poiché aiuta le persone nei processi di comprensione del sé e del mondo del lavoro, a progredire nel loro sviluppo scolastico e professionale, stimola il funzionamento efficace dei mercati del lavoro e determina il raggiungimento di obiettivi di politica sociale, tra cui la mobilità sociale e equità.

Per quanto riguarda, invece, la normativa nazionale sull’orientamento, su impulso europeo, in Italia, negli anni ’90 del secolo scorso si affermano, con compiutezza di natura normativa oltre che teorica, i principi e le condizioni operative di un orientamento che contrassegna tutto il processo formativo, nei suoi diversi tempi e nei suoi differenti luoghi (Corbi, 2002). Si assiste, infatti, allo sviluppo di un significativo percorso legislativo che prende avvio precisamente nel documento del Gruppo consultivo informale MURST/MPI del 29 aprile 1997, operante a sostegno della Legge 15 marzo 1997, n. 59 in cui si legge che l’orientamento deve collocarsi nell’ambito delle iniziative di riforma della scuola e delle università; a tal fine, le attività didattiche devono essere progettate anche in base alla prospettiva dell’orientamento per il potenziamento delle capacità comunicative, relazionali, di gestione di situazioni complesse, etc.

Si prosegue con la Circolare Ministeriale 6 agosto 1997, n. 488, prot. n. 18359/BL, Orientamento scolastico, universitario e professionale - Trasmissione direttive, in cui viene sviluppata un’idea di orientamento che mira a formare e a potenziare nei giovani capacità che permettono loro non solo di scegliere in modo efficace il proprio futuro, ma anche di partecipare attivamente negli ambienti di studio e di lavoro scelte, favorendo una partecipazione sempre più matura ai processi educativi e, successivamente, costituendo componenti necessarie della cittadinanza e della professionalità. In tale direzione, il Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 formalizza ulteriormente l’obbligo di svolgere attività di orientamento, mentre la Legge 28 marzo 2003, n. 53, all’art. 2 promuove l’apprendimento durante tutto l’arco della vita nonché le pari opportunità nel raggiungimento di elevati livelli culturali e di sviluppo delle capacità e delle competenze.

Il Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76, all’art. 2 prevede che le scuole secondarie di primo grado, in raccordo con le istituzioni del sistema di istruzione e formazione del secondo ciclo, iniziative di orientamento; all’art. 4 il Ministro dell’Istruzione,

dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, adotta linee guida per la realizzazione di piani di intervento per l'orientamento, la prevenzione ed il recupero degli abbandoni, al fine di assicurare la piena realizzazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Nel Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77, all'art. 2, Finalità dell'alternanza, lettera c, nell'ambito del sistema dei licei e del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, si indica la modalità di apprendimento in alternanza quale opzione formativa rispondente ai bisogni individuali di istruzione e formazione dei giovani che persegue le finalità di favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali.

Con la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 viene approvata l'obbligatorietà, a partire dall'a.s. 2007/2008, dell'istruzione per almeno 10 anni con la finalità di consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18esimo anno di età. Il successivo Decreto Ministeriale 22 agosto 2007, n. 139 indica le Linee Guida per la realizzazione operativa dell'obbligo. L'età per l'accesso al lavoro è elevata da quindici a sedici anni. Dai sedici ai diciotto anni rimane vigente l'obbligo di formazione/apprendistato. Ulteriore elemento di novità è il rafforzamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), istituiti con Legge 17 maggio 1999, n. 144, Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali, art. 69, Istruzione e formazione tecnica superiore.

Con la Circolare Ministeriale 15 aprile 2009, n. 43 sono trasmesse le Linee guida in materia di orientamento corredate da indicazioni nazionali relative all'impianto di azioni da attivare a livello territoriale. In essa l'orientamento viene considerato un processo che accompagna la persona lungo tutto l'arco della vita e in particolare nei momenti di transizione.

Con la Nota MIUR 19 febbraio 2014, n. 4232, sono trasmesse le Linee Guida nazionali per l'orientamento permanente nel sistema di istruzione, successive alla prima formulazione del 2009 in cui è evidenziato che "l'orientamento assume una funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo degli studenti", al fine di garantire il diritto allo studio e pari opportunità di successo formativo. Nelle premesse si ritrovano riferimenti europei (Lisbona 2010 e Europa 2020), si ricorda l'importanza dell'orientamento come diritto di ogni persona all'apprendimento permanente e sono recepite pienamente le precedenti *Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita* del MIUR (2009). Viene richiamato, inoltre, il piano di attuazione italiano *Garanzia per i giovani* (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2014). Viene evidenziata, altresì, la necessità di distinguere, in ambito scolastico, tra a) orientamento formativo o didattica orientativa/orientante da realizzare trasversalmente per tutti nelle diverse aree disciplinari; b) attività di consulenza orientativa da concretizzare, anche per piccoli gruppi, in esperienze non curricolari, in compiti orientativi curvati sul mercato del lavoro in azioni di counseling condotte con esperti esterni. Viene, inoltre, incoraggiato il rafforzamento delle attività di orientamento nelle scuole secondarie di primo e secondo

grado e la creazione di collegamenti stabili con istituzioni locali, associazioni imprenditoriali, Camere di Commercio e Agenzie per il lavoro. Viene sottolineata, poi, la necessità di rinforzare le azioni di alternanza scuola-lavoro, per gli ultimi due anni delle secondarie di secondo grado e l'alternanza Università, istituti tecnici e lavoro, anche attraverso un maggiore impiego delle TIC.

Orientamento e progetto di vita nell'istruzione secondaria superiore

L'istruzione secondaria superiore è chiamata a compiere numerose e diversificate azioni di orientamento in ingresso, in itinere ed in uscita verso l'università o il mondo del lavoro. Per quanto riguarda l'orientamento in ingresso, la scuola secondaria di secondo grado è chiamata a realizzare in associazione con la scuola secondaria di primo grado laboratori orientativi e iniziative di continuità formativa tra i diversi gradi di istruzione e formazione professionale, progetti di accoglienza, iniziative di presentazione delle caratteristiche dell'offerta formativa ed educativa di ciascun istituto (ad es. giornate di scuola aperta). L'orientamento in itinere è rivolto principalmente agli studenti e alle studentesse del primo biennio e riguarda la verifica della scelta da essi fatta: è noto infatti che proprio nel primo biennio della scuola secondaria di secondo grado si concentrano casi di dispersione. Laddove se ne veda la possibilità, in accordo con gli/le studenti/esse e con le rispettive famiglie, è possibile il riorientamento verso un altro corso di studio dell'istituto o verso un'altra scuola con il vantaggio che nel cambio non va perso l'anno di scuola, purché avvenga entro il 31 dicembre dell'a.s. di riferimento. Riguardo l'orientamento in uscita, le scuole secondarie di secondo grado in collaborazione con le università e con gli enti locali realizzano attività di preparazione alla scelta (per le Università attività di informazione riguardanti le caratteristiche dei corsi di laurea, sportelli informativi, forme di tutorato e di assistenza, etc.; per gli enti locali azioni mirate per la conoscenza delle figure professionali e dei settori produttivi, dei corsi IFTS o promossi nell'ambito del Fondo Sociale Europeo, etc.) destinate agli studenti iscritti all'ultimo e penultimo anno. L'azione orientativa in uscita risulta la sfida più complessa in quanto racchiude elementi culturali di cambiamento e deve tenere conto delle caratteristiche del territorio e della realtà economica e produttiva. Rientrano in questa azione i PCTO (ex AS-L), anche spesso considerati come "altro" rispetto all'orientamento in uscita. I percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro sono regolamentati prima dal Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 77, che definisce gli obiettivi e le modalità organizzative dell'alternanza, poi dai DD.PP.RR. n. 87, 88, 89 del 2010 (Regolamenti di riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei) e dalla Legge 15 luglio 2015 n. 107, nonché dal Decreto Dipartimentale 15 settembre 2015 n. 936, che fissa le finalità, i requisiti e le specifiche dei progetti ASL e i criteri di ripartizione delle risorse previste dal Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (ex Legge 440/1997). La Legge 30 dicembre 2018, n. 145 prevede la ridefinizione dei percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro di cui al Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77, in Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, mentre con il Decreto Ministeriale 4 settembre 2019, n. 774 sono state pubblicate le Linee guida relative ai PCTO in cui viene dato risalto alla dimensione orientativa degli stessi. In particolare, viene precisato che il ruolo dell'intero sistema scolastico assume

un'importanza cruciale, anche in funzione della necessaria formazione iniziale e continua, da garantire al personale docente sui temi dell'orientamento permanente, attraverso la previsione di figure di sistema con compiti organizzativi e di coordinamento. Viene, in questo modo, dato maggiore rilievo alla figura del docente come facilitatore dell'orientamento nella definizione di approcci e strumenti finalizzati a sostenere gli studenti e le studentesse nello sviluppo della propria identità, nella scelta consapevole e responsabile. La scuola viene sollecitata ad impegnarsi nello sviluppo delle competenze orientative di base lungo alcune direttive fondamentali, tra cui la predisposizione di un curricolo formativo unitario e verticale con una connotazione orientativa all'interno del PTOF, la previsione di standard minimi e l'offerta di servizi di tutorato e accompagnamento. I PCTO, che le istituzioni scolastiche promuovono per sviluppare le competenze trasversali, devono contribuire ad esaltare la valenza formativa dell'orientamento in itinere, laddove pongono gli studenti e le studentesse nelle condizioni di maturare un atteggiamento di graduale e sempre maggiore consapevolezza delle proprie vocazioni, in funzione del contesto di riferimento e della realizzazione del proprio progetto personale e sociale, in una logica centrata sull'auto-orientamento. Attraverso il protagonismo attivo dei soggetti in apprendimento, si sviluppa la capacità di operare scelte consapevoli, un'attitudine, un "abito mentale", una padronanza sociale ed emotiva. Viene precisato, altresì, che con riferimento ai PCTO, a seconda degli indirizzi di studio, dei bisogni formativi dell'utenza e delle caratteristiche del contesto socio-economico di riferimento, le scelte progettuali delle istituzioni scolastiche autonome potranno essere diverse. Se una istituzione scolastica, analizzati il proprio contesto e i bisogni formativi dei propri studenti e delle proprie studentesse, ritiene che le sfide dei cambiamenti della società e del mondo del lavoro possano essere intercettate nella tappa formativa successiva, investirà nel rafforzamento della dimensione formativa dell'orientamento, attraverso, ad esempio, percorsi centrati sull'apprendimento situato nel sistema museale e culturale, il potenziamento dell'interculturalità e dell'internazionalizzazione, degli strumenti scientifici o di situazioni immersive in lingua straniera, anche all'estero. In altri contesti diventa più significativa l'esplorazione del raccordo tra competenze trasversali e competenze tecnico-professionali, potendo offrire agli studenti la possibilità di sperimentare attività di inserimento in contesti extrascolastici e professionali. Si tratta, dunque, di un approccio riflessivo al mondo del lavoro e alle professionalità secondo una prospettiva a lungo termine. Occorre, inoltre, che la scuola si faccia promotrice di un raccordo integrato, attraverso il coinvolgimento attivo di molteplici soggetti, a vario titolo interessati e impegnati nella promozione della funzione orientativa della formazione, al fine di costruire una "comunità orientativa educante". Il perseguitamento di questo impegno comune richiama anche la necessità di promuovere la partecipazione e la condivisione nel percorso di orientamento e nello sviluppo delle competenze trasversali da parte delle famiglie, la cui funzione di corresponsabilità educativa è di fondamentale importanza nell'azione di supporto e nell'accompagnamento delle scelte degli studenti. È evidente che la predisposizione, la realizzazione e il miglioramento continuo di un processo di sviluppo delle competenze trasversali e di azioni di orientamento deve essere validato da un sistema di garanzia della qualità,

attraverso attività di documentazione, monitoraggio, valutazione e archiviazione dell’intero percorso realizzato, ai fini anche della diffusione di buone pratiche. Il modello formativo implica, pertanto, periodi di apprendimento in contesto esperienziale e situato attraverso, ad esempio, le metodologie del learning-by-doing e del situated-learning, per valorizzare interessi e stili di apprendimento personalizzati e facilitare la partecipazione attiva, autonoma e responsabile, in funzione dello sviluppo di competenze trasversali, all’interno di esperienze formative e realtà dinamiche e innovative del mondo professionale. La realizzazione di questi percorsi, anche attraverso reti di coordinamento territoriale, consente di consolidare gli apprendimenti disciplinari, di contestualizzare le conoscenze e di sviluppare competenze trasversali, in quanto gli studenti e le studentesse sperimentano compiti di realtà e agiscono in contesti operativi, in un percorso co-progettato, situato e finalizzato. In tale contesto l’orientamento diventa significativo e più efficace accrescendo il valore orientante dei PCTO.

Riflessioni conclusive

Come sottolineato nella trattazione, l’attenzione riservata dall’Unione Europea e dalle agenzie che operano per conto di essa fornendo studi, monitoraggi, guidelines sulla tematica relativa all’orientamento come mezzo per lo sviluppo e la promozione del progetto di vita individuale ha suscitato un sensibile innalzamento dei livelli di attenzione da parte di tutti i governi che si sono attivati sia dal punto di vista normativo che formativo. In particolare, nei provvedimenti normativi di cui sopra, risulta evidente l’importanza attribuita sia a livello europeo che nazionale al collegamento scuola-mondo del lavoro per favorire l’orientamento dei giovani, valorizzarne gradualmente le vocazioni personali, gli interessi, gli stili di apprendimento individuali e facilitare la gestione consapevole dei propri percorsi personali e occupazionali, in una logica centrata sull’auto-orientamento. Da un’interpretazione critica della normativa sul tema è possibile rilevare che l’azione di orientamento risulta presente in diverse azioni politiche che si esplicano secondo specifiche prospettive. In Italia, ad esempio, la normativa dedicata si sviluppa a partire dagli anni ’90 del secolo scorso con documenti e interventi legislativi rilevanti che sfociano nel conferimento dell’autonomia alle istituzioni scolastiche e nelle linee di cui sopra. A livello formativo nonché metodologico-didattico, presso le istituzioni scolastiche italiane, nel corso dei decenni, si sono sviluppate e consolidate varie modalità di approccio didattico all’orientamento, ognuna delle quali ha implicato diverse concezioni teoriche e metodologiche, passando dalle forme autoriflessive della narrazione e dell’autobiografia (Batini & Zaccaria, 2000) alla didattica metacognitiva e alle attività laboratoriali, come emerge anche dalla normativa. All’interno dei PCTO l’orientamento si prospetta come strumento attraverso cui favorire negli studenti e nelle studentesse il processo di presa di decisioni (*decision-making*) relativo alle fasi di transizione da un percorso di studi al mondo del lavoro al fine di realizzare così il proprio progetto professionale e di vita (Venini & Castelli, 1996/2002; Van Esbroeck, 2011). Significativo è il passaggio dall’espressione Alternanza Scuola-Lavoro all’espressione Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento in cui la parola “lavoro” scompare a favore del termine “orientamento”: ciò segna la volontà di dare ancora maggiore sviluppo ad una didattica incentrata su una

prospettiva orientativa, forse a scapito delle occasioni di incontro con il mondo del lavoro, che sono notevolmente ridotte. Strumento di intervento che sembra fungere da solido aiuto nello sviluppo delle competenze trasversali e da accompagnamento all'occupabilità, i PCTO nella riforma acquistano, quindi, una nuova natura che, se correttamente intesa, può essere usata come forma di apertura da parte delle scuole al territorio e alla contaminazione tra capacità e attitudini dei ragazzi e competenze da sviluppare per incontrare il mercato del lavoro. Il fatto di lavorare insieme per risolvere i problemi fa emergere una realtà di partecipazione supportata da un'atmosfera cooperativa che fa leva su una collegialità partecipata capace di attivare legami territoriali generativi per migliorare/ innovare la didattica (rimotivazione allo studio; accelerazione dei processi di apprendimento in prospettiva *lifelong learning*), l'orientamento (acquisizione di una conoscenza del mondo del lavoro e delle capacità richieste; scoperta delle vocazioni personali), la professionalizzazione del curricolo (maggiore opportunità di conoscenza della cultura del lavoro; acquisizione di alcune capacità trasversali che avvicinano a una professionalità completa).

Una condizione necessaria al raggiungimento della finalità basata sulla costruzione, da parte degli studenti e delle studentesse, di competenze orientative di base sulle quali costruire nelle diverse fasi di transizione che investono la vita della persona (scelta del percorso formativo, passaggio dall'ambiente scolastico all'ambiente lavorativo, aggiornamento professionale, possibilità di fare carriera), nonché di competenze orientative specifiche per il fronteggiamento di situazioni complesse (disoccupazione, reimpiego, etc.) è il ripensamento della figura del docente (Nota 19 febbraio 2014 n. 4232; C.M. 15 aprile 2009 n. 43) cui viene attribuito il ruolo di tutor/mediatore poiché facilita le dinamiche di gruppo all'interno del contesto scolastico ed accompagna gli attori coinvolti all'interno del processo di orientamento (Rossi, 2015). Si tratta di un docente che deve saper utilizzare le discipline in senso orientativo nonché mettere in atto interventi educativo-didattici che conducano gli allievi e le allieve verso la comprensione delle proprie strategie di apprendimento prevalenti, le proprie potenzialità e le proprie difficoltà al fine di ricercare le opportunità di istruzione e formazione e gli strumenti di orientamento e/o sostegno disponibili (EU, 2006; C.M. 15 aprile 2009 n. 43) e di elaborare un proprio personale progetto di vita a partire dai propri interessi e dalle proprie attitudini. La scuola, quindi, caratterizzata per sua natura da intenzionalità, progettualità, continuità e responsabilità, rappresenta il luogo naturale in cui il processo di orientamento trova uno spazio applicativo: in primo luogo, valorizzando le potenzialità di ciascuno ed il sostegno alla motivazione allo studio e alla formazione, garantisce agli studenti alle studentesse in difficoltà e a rischio di dispersione scolastica un adeguato sostegno personalizzato per il raggiungimento del successo scolastico; in secondo luogo, riflettendo criticamente sulle trasformazioni sociali ed interpretandole, fornisce ai soggetti in formazione indicazioni etiche, sociali, culturali, politiche ed economiche, consentendo ad ognuno di essi di costruire le competenze necessarie a sviluppare la propria identità, la propria autonomia e la propria capacità decisionale (Sibilio, 2014); infine dà una risposta adeguata ai bisogni dei giovani quali esigenza di essere supportati nei processi di scelta in

situazioni sempre più diversificate e complesse, dare senso e significato agli avvenimenti e alle esperienze personali.

Note

- (1) Per un excursus storico sull'orientamento si veda Batini, F. (2015). Costruire futuro a scuola. Che cos'è, come e perché fare orientamento nel sistema di istruzione, I Quaderni della ricerca, 24, Torino: Loescher Editore.
- (2) NEET (*Not (engaged) in Education, Employment or Training*). Indicatore atto ad individuare la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione.
- (3) Il Consiglio Europeo ha altresì adottato il 22 maggio 2018, a completamento e rafforzamento della prima, la *Raccomandazione sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento*. Alcune considerazioni significative motivano l'aggiornamento e l'adozione di una nuova raccomandazione e un nuovo quadro di riferimento: «Nell'economia della conoscenza, la memorizzazione di fatti e procedure è importante, ma non sufficiente per conseguire progressi e successi. Abilità quali la capacità di risoluzione di problemi, il pensiero critico, la capacità di cooperare, la creatività, il pensiero computazionale, l'autoregolamentazione sono più importanti che mai nella nostra società in rapida evoluzione. Sono gli strumenti che consentono di sfruttare in tempo reale ciò che si è appreso, al fine di sviluppare nuove idee, nuove teorie, nuovi prodotti e nuove conoscenze».

Bibliografia

- Agazzi, A. (1966). Educazione integrale e orientamento. *La rosa dei venti*, 5.
- Barazzuol, M. (2013). Le future professioni e i nuovi scenari economici. Treviso: Osservatorio economico e sociale.
- Batini, F. (2015). Costruire futuro a scuola. Che cos'è, come e perché fare orientamento nel sistema di istruzione, *I Quaderni della Ricerca*, 24, Torino: Loecher.
- Batini, F. (2011). Storie, futuro e controllo. Le narrazioni come strumento di costruzione del futuro. Napoli: Liguori.
- Batini, F., & Zaccaria, R. (a cura di) (2000). *Per un orientamento narrativo*. Milano: Franco Angeli
- Beck, U. (2008). Costruire la propria vita. Bologna: Il Mulino.
- Bertolini, P. (1996). Dizionario di pedagogia e scienze dell'educazione. Bologna: Zanichelli.
- Berzonsky, M.D., & Ferrari, J.R. (1996). Identity orientation and decisional strategies. *Personality and Individual Differences*, 20(5), 597-606.
- Biagioli, R. (2014). La formazione orientativa. *Studium Educationis*, 2, pp. 39-50.
- Blanchard, S. (1996). Decision d'orientation. Modeles et applications. *L'Orientation scolaire et professionnelle*, 25(1), 5-30.
- Corbi, E.M. (2002). Le tematiche dell'orientamento nell'evoluzione delle istituzioni formative italiane. In E. Frauenfelder & V. Sarracino (a cura di), *L'orientamento. Questioni pedagogiche* (pp. 75-95). Napoli: Liguori.
- Domenici, G. (2015). Manuale dell'orientamento e della didattica modulare. Roma-Bari: Laterza.
- Gemelli, A. (1947). L'orientamento professionale dei giovani nelle scuole. Milano: Vita e Pensiero.
- Istat (2019). *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali*. Estratto da: https://www.istat.it/it/files//2019/07/Report-Livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali_2018.pdf
- Lengrand, P. (1970). Introduction à l'éducation permanente. Paris: UNESCO.
- Léon A. (1957). Psychopédagogie de l'orientation professionnelle. Paris: Puf.
- Loiodice, I. (2012). Orientamento come educazione alla transizione. Per non farsi "schiacciare" dal cambiamento. *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 1. Disponibile da <http://goo.gl/MIixb6> [26 gennaio 2016].
- Maragliano, R. & Vertecchi, B. (1986). *Leggere, scrivere e far di conto*. Roma: Editori Riuniti.
- Marone, F. (2002). Orientamento come narrazione. In E. Frauenfelder & V. Sarracino (a cura di), *L'orientamento. Questioni pedagogiche* (pp. 75-95). Napoli: Liguori.
- Musset, P., Mytna Kurekova, L. (2018). Working it out. Career Guidance and Employer Engagement. OECD Education Working Paper No. 175.
- OECD (2018). Equity in Education: Breaking Down Barriers to Social Mobility, PISA, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/9789264073234-en>.
- OECD (2017). *Youth Aspirations and the Reality of Jobs in Developing Countries: Mind the Gap*, Development Centre Studies, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/9789264285668-en>.

OECD (2016). *Education at a Glance 2016: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris. <http://dx.doi.org/10.187/eag-2016-en>.

Pagano, P. (2011). *I giovani e il futuro*. Un'analisi delle culture giovanili tarantine. Milano: Franco Angeli.

Pombeni, M.L. (2007), Metodologie per lo sviluppo delle competenze orientative, Intervento al convegno Tavolo per l'orientamento, Tione (Trento).

Rossi, P.G. (2015). Ripensare la ricerca educativa nell'ottica della professionalità docente e della generalizability, *Pedagogia Oggi*, 2, 49-64.

Rubie-Davies, C.M. (2006), Teacher expectations and student self-perceptions: Exploring relationships, *Psychology in the Schools*, 43, 537-552.

Sartori, R. (2010), Stage e tirocinio tra orientamento e formazione: il caso di alcune laureate in discipline umanistiche di Verona e Provincia, *Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 11, pp. 23-33.

Sartori, R., Ceschi, A. (2013), Orientamento e crisi economica: una ricerca-intervento con le classi terze di un istituto tecnico per Geometri del nord Italia, *ECPS Journal*, 8, 173-202.

Sartori, R., Rappagliosi, C.M. (2012). Orientamento, formazione e lavoro: dalla psicologia alle organizzazioni. Milano: LED.

Sibilio, M. (2015). La funzione orientativa della didattica semplessa. *Pedagogia Oggi*, 1, 327-334.

Sibilio, M. (2014). La didattica semplessa. Napoli: Liguori.

Soresi, S., Nota, L. & Ferrari, L. (2004), Autodeterminazione e scelte scolastiche professionali: uno strumento per l'assessment, *Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 5, 26-42.

Super D. E. (1980). A Life-span, Life-space, Approach to Career Developmental Counseling, *Journal of Counseling and Development*, 16(3), 282-298. [doi.org/10.1016/0001-8791\(80\)90056-1](https://doi.org/10.1016/0001-8791(80)90056-1).

Super, D. E. (1942). *The Dynamics of Vocational Adjustment*. New York: Harper-Collins.

Trovesi, G. C. (2007). Leggere, scrivere, far di conto. Superare i problemi di apprendimento con la musica. Armando Editore.

Ulivieri, S., & Martini, B. (2015). Orientare è educare. *Pedagogia Oggi*, 1, 7-9.

Venini, L., Castelli, C. (2002). *Psicologia dell'orientamento scolastico e professionale*. Milano: Franco Angeli. Edizione originaria Castelli, C., Venini, L., & Bertani, B. (1996). *Psicologia dell'orientamento scolastico e professionale*. F. Angeli.

Van Esbroeck, R. (2011). L'orientamento a scuola. Una proposta operativa di life-design. Giunti Editore.

Riferimenti normativi europei

Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 21 novembre 2008, Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente.

Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE).

Consiglio dell'Unione Europea (2004). Progetto di risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio sul rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita in Europa del 18 maggio 2004. Bruxelles.

Commissione della Comunità Europea (2000). Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente, Documento di lavoro dei Servizi della Commissione delle Comunità Europee, Bruxelles 30 ottobre 2000. Bruxelles.

Riferimenti normativi nazionali

Decreto Ministeriale 4 settembre 2019, n. 774, Linee guida relative ai PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali per l'Orientamento).

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 61, Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d) della Legge 13 luglio 2015, n. 107.

Legge 30 dicembre 2018, n. 145, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021.

Decreto Interministeriale 24 maggio 2018, n. 92, Regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 61, Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d) della Legge 13 luglio 2015, n. 107.

Decreto Dipartimentale 15 settembre 2015 n. 936, Alternanza scuola lavoro.

Legge 13 luglio 2015 n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150, "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183".

Nota 28 aprile 2014, n. 2627, Azioni di accompagnamento e monitoraggio dei progetti in materia di apertura delle scuole e prevenzione della dispersione scolastica in attuazione dell'art. 7 del Decreto-Legge 12 settembre 2013, n. 104.

Nota MIUR 19 febbraio 2014, n. 4232, Linee guida nazionali per l'orientamento permanente nel sistema di istruzione.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Conferenza Unificata, Accordo tra il Governo, le Regioni e gli enti locali concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente, 5 dicembre 2013.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Conferenza Unificata, Accordo tra il Governo, le Regioni e gli enti locali concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente, 20 dicembre 2012.

Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 77, Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della Legge del 28 marzo 2003, n. 53.

Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133

Circolare Ministeriale 15 aprile 2009 n. 43. Piano Nazionale di Orientamento: Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita. Indicazioni nazionali.

Decreto Ministeriale 22 agosto 2007, n. 139, Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione.

Legge 27 dicembre 2006, n. 296, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2007).

Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76, Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53.

Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77, Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n.53

Legge 28 marzo 2003, n. 53, Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

Legge 17 maggio 1999, n. 144, Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali.

Decreto Presidente Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Direttiva Ministeriale 6 agosto 1997, n. 487, Orientamento scolastico, universitario e professionale.

Circolare Ministeriale 6 agosto 1997, n. 488, prot. n. 18359/BL, Orientamento scolastico, universitario e professionale - Trasmissione direttive.

Legge 15 marzo 1997, n. 59, Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa.